

GLI OPERAI AGRICOLI

La superficie agricola è calata del 22,8%

In Italia la superficie agricola complessiva (compreso il demanio) è diminuita in assoluto del 22,8%, dai 23.631.495 ettari del 1983, ai 18.232.570 ettari del 2003, un calo di 5.398.925 ettari.

All'interno di questo calo, la SAU, "superficie agricola utilizzata" (seminativi, compresi gli orti familiari, prati e pascoli, coltivazioni legnose agrarie) era pari nel 1983 al 67% della superficie totale, ossia 15.842.503 ettari. Nel 2003 la SAU, è il 71% della superficie totale, pari a 13.115.810 ettari. Il calo della SAU nel ventennio considerato è stato del 17,9%, quindi di 2.726.693 ettari.

Aziende: meno 40%. Ampiezza più 27,7% per azienda

Le aziende agricole complessive (SAU e non), sono diminuite del 40%, dai 3.269.170 del 1983, alle 1.963.817 del 2003, aumentando la propria ampiezza media del 27,7%, dai 7,2 ettari del 1983, ai 9,2 ettari del 2003. Il totale degli ettari complessivi nel 2003, 18.232.570, è così suddiviso per tipo di coltivazione: seminativi compresi gli orti familiari, 7.317.204 ettari; prati permanenti e pascoli, 3.336.405 ettari; coltivazioni permanenti compresi castagneti da frutto, 2.462.201 ettari; fin qui la SAU (13.115.810 ettari) e per arrivare al totale: superficie a boschi comprese pioppete e arboricoltura da legno, 3.666.216 ettari; superficie non utilizzata, sterile e/o adiacente a fabbricati, zone e strade rurali, 1.450.544 ettari, (totale 18.232.570). La superficie forestale compresa nelle tipologie elencate si trova per il 59,4% in montagna, per il 35,5% in collina e per il 5,1% in pianura, ed è di 6.856.441 ettari di cui: 52,8% bosco ceduo, 43,4% fustaie, 3,8% macchia mediterranea. Il 60% dei boschi appartiene ai privati, il 40% è di proprietà pubblica. Sempre nel 2003, il 18,2% delle aziende (358.663), alleva bestiame. Per tipi e quantità di capi bestiame queste aziende sono così suddivise: 147.849 aziende per 6.261.130 fra bovini e bufalini; 124.442 aziende per 8.580.155 suini; 78.591 aziende per 8.166.979 ovini; 140.378 aziende per 172.978.730 allevamenti avicoli; 90.307 aziende per 107.596.984 polli da carne. (La somma di queste aziende è superiore al numero effettivo, perché molte di loro sono contate più volte, in quanto allevano più tipi di bestiame). L'attività delle aziende agricole è costituita per il 95% da produzioni agricole propriamente dette compresi gli allevamenti, per il 2,5% da attività legate all'agriturismo, e per il restante 2,5% da attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Occupati: operai agricoli e assimilati meno 158%, conduttori famigliari meno 60%

I lavoratori dell'agricoltura calano dai 2 milioni 436 mila del 1983 ai 943 mila del 2003. Di questi nel 1983, 868 mila sono operai col 20% di atipici, 1 milione 216 mila lavoratori assimilati agli operai, soci cooperative fittizie e coadiuvanti 352 mila. Nel 2003 403 mila sono operai col 57% di atipici, 389 mila lavoratori assimilati agli operai, 151 mila soci cooperative fittizie e coadiuvanti. Impiegati e gerarchie pur calando del 25%, da 67 mila a 50 mila, rispetto agli operai fanno un balzo dal 7,9% al

12,4%. Imprenditori e liberi professionisti salgono del 107%, da 40.000 a 83.000. I conduttori famigliari sono calati del 60%, dai 3.061.348 del 1983, ai 1.909.060 del 2003.

Dall'elaborazione dei dati in nostro possesso, gli ettari lavorati dalle aziende famigliari sono mediamente aumentati dai 5,2 ettari del 1983 ai 7 ettari del 2003. Gli ettari lavorati dai braccianti dipendenti di queste aziende erano 2 milioni 449.691 nel 1983, sono 1.911.388 nel 2003. Gli ettari lavorati dai conduttori delle aziende famigliari li tratteremo nel prossimo numero.

Braccianti: operai e assimilati

Le aziende con operai e salariati erano nel 1983, 154.484 con una superficie di 7.149.460 ettari. Nel 2003 sono 51.242 per una superficie di 4.032.183 ettari. L'ampiezza media di ogni azienda è passata dai 46.279 ettari del 1983, ai 78.689 ettari del 2003, pari a 32.410 ettari in più per azienda (più 70%). Il classico rapporto capitalistico nell'agricoltura. Colui che senza terra e senza mezzi di produzione, offre la sua forza lavoro al capitalista agrario, quando viene assunto diventa un bracciante, ovvero un operaio agricolo un proletario; se l'assunzione o il rapporto di lavoro sono saltuari, si apre un ventaglio di figure che oggi definiremmo "atipiche". Il bracciante senza il posto fisso e/o non dipendente è definito nel gergo comune "salariato agricolo". Può lavorare ad esempio come regolare salariato stagionale, 2 mesi da una parte per il raccolto e la lavorazione di un dato prodotto, 4 mesi da un'altra parte come forestale, con diritto al sussidio di disoccupazione e a tutti gli istituti normativi e previdenziali, pensione compresa, oppure, come lavoratore in proprio, impegnato una parte dell'anno come stagionale, ed il resto del tempo altrove. Gli intrecci occupazionali del salariato agricolo sono infiniti e vengono da lontano. Quella parte di loro che deve sempre rincorrere un lavoro e lo trova solo per pochi mesi e poi espedienti, si avvicina di più al sottoproletariato. Una piccola minoranza, perché in possesso di esperienza e capacità superiori al semplice bracciante, può avvicinarsi alla condizione di semiproletario.

Braccianti dipendenti da "forme miste"

Altri operai e salariati agricoli sono i dipendenti di aziende appoderate in forme miste di colonia parziaria e simil mezzadria. In 20 anni queste aziende sono calate da 53.338 del 1983, a 3.516 del 2003. Gli ettari complessivi lavorati, sono aumentati del 41%, da 472.146 del 1983, ai 665.365 del 2003. L'estensione media per azienda sale di ben 180,38 ettari (più 2.038%), passando dagli 8,85 ettari del 1983, ai 189,23 ettari del 2003.

Riassumendo

Con la concentrazione di più ettari per azienda, la superficie complessiva lavorata direttamente nelle aziende dei proprietari terrieri, scende (rispetto al totale della superficie agricola) dal 84,8% del 1983, al 80,1% del 2000, (non disponibile il dato del 2003). Di conseguenza sono aumentati dal 15,1% del 1983, al 19,8% del 2000, gli ettari dati in affitto a fittavoli, coloni, simil mezzadri, cooperative fittizie, che fanno lavorare la terra da salariati alle loro dipendenze. Questo è ben dimostrato nelle forme miste (vedi sopra) dove l'ampliata su-

perficie di 180,38 ettari per azienda, non può essere lavorata solo dalla famiglia dell'affittuario, ma si spiega solo in una conduzione basata su una moltitudine di operai e salariati, ovvero un'azienda capitalistica, qualunque sia l'ipocrita "forma mista" che la mistifica.

L'erogazione di lavoro che fin qui abbiamo posta uguale per ciascun addetto dell'agricoltura (esclusi impiegati e gerarchie), ha trovato un limite nel rapporto ettari/addetti, per ogni tipologia aziendale e ci consegna, sottoforma di diversità di ettari procapite, anche una quota della grandezza intensiva, ovvero il diverso grado di produttività dell'operaio da una parte e delle conduzioni famigliari dall'altra. Per l'operaio agricolo questa intensità non si conta solo negli ettari che lui, a parità di tempo di lavoro, coltiva in più del conduttore famigliare, ma è senz'altro più alta misurando la produttività del lavoro, ovvero confrontando 20 anni dopo, oltre gli ettari in più, anche la produzione agricola in relazione a: ettari coltivati, fertilità dei terreni, numero di operai occupati, ore lavorate, orari di lavoro, andamento dei salari, ma i dati per questo confronto non sono disponibili.

Sfruttamento braccianti: più 79,5%

Dividendo gli ettari lavorati dai braccianti, troviamo che erano 4,25 procapite nel 1983, sono 7,63 nel 2003. In termini di ettari lavorati lo sfruttamento del bracciante è aumentato del 79,5%. Nel 2003 lavora 3,38 ettari in più del 1983. Questa è la ferrea regola per il bracciante, qualunque sia la forma aziendale a cui vende la sua forza lavoro. Per lui il grado di produttività tra estensione del fondo, intensità del lavoro e orario di la-

voro, è rigorosamente imposto dal rapporto di lavoro capitalistico. Qui la produttività non può essere una variabile, bensì incatena l'operaio agricolo alla tabella di produzione, sia che il padrone si presenti a lui come coltivatore diretto, capitalista agrario, o fittavolo, o come capo di cooperative fittizie, o caporale di agenzie.

G.P.

Nota 1 Come media tra lavoratori stagionali, part-time e tempo determinato, il numero degli operai atipici dell'agricoltura l'abbiamo considerato contandone 2 su 3. Lo stesso abbiamo fatto per l'industria e il terziario, ridefinendo gli incrementi di produttività (nei precedenti n° di O. C.) che risultano così modificati: incremento consumo produttivo kwt per operaio dell'industria passa dai 39 kwt (+116%) a 40,93 (+114%), la percentuale cala perché è aumentato anche il dato del 1983. Incremento delle merci gestite da trasporto e logistica, passa da 399 tonnellate procapite (+106%), a 484 (+127%). Questa ridefinizione è stata possibile con l'individuazione del n° degli atipici nell'agricoltura nel 1983 (173.600). Sottratti questi dal dato degli atipici complessivo (364.000 vedi O.C. 118), i 190.000 rimasti li abbiamo assegnati con l'unico criterio dell'identica proporzione, 116.000 all'industria, (2,34%) e 74.600 al terziario (2,35%).

Nota 2 Nelle aziende capitalistiche, (ma abbiamo visto anche in quelle cosiddette miste), il lavoro manuale è svolto "esclusivamente" (istat) da operai e salariati, quindi i conduttori di queste aziende, compresi imprenditori e liberi professionisti, non sono qui considerati.

(Continua sul prossimo numero).

Lo sfruttamento del bracciante per ettari lavorati

1983		
Ettari	7.149.460	lavorati da aziende con braccianti
Ettari	2.499.691	lavorati da braccianti in aziende a conduzione famigliare
Ettari	<u>472.146</u>	lavorati da braccianti in forme miste di aziende
Totale	10.121.297	ettari diviso 2.377.000 braccianti = 4,26 ettari procapite.
(Operai 868.000 ragguagliati con gli atipici diventano 809.000, più 216.000 assimilati agli operai, più 352.000 soci coop. fittizie) (vedi nota 1)		
2003		
Ettari	4.032.183	lavorati da aziende con braccianti
Ettari	1.911.388	lavorati da braccianti in aziende a conduzione famigliare.
Ettari	<u>665.365</u>	lavorati da braccianti in forme miste di aziende
Totale	6.608.936	ettari diviso 865.666 braccianti = 7,63 ettari procapite.
(Operai 403.000 ragguagliati con gli atipici diventano 325.666, più 389.000 asimilati agli operai, più 151.000 soci coop. fittizie) (vedi nota 1)		
Rispetto al 1983 ogni bracciante lavora nel 2003 3,38 ettari in più, pari a più 79,5%		

